

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

GIACOMO MAZZOLI 20 ANNI DOPO

Il 22 maggio 1983 scompariva improvvisamente il Sen. Prof. Giacomo Mazzoli.

Il notevole cordoglio e la sentita partecipazione e commozione espressi e manifestati da autorevoli rappresentanti di tutte le istituzioni, di gruppi, associazioni e organizzazioni e da una folla immensa di comuni cittadini desiderosi di dare l'ultimo saluto al Senatore della Valle e testimoniare gratitudine ed apprezzamento per l'infaticabile impegno politico-amministrativo, rimangono ancora nel ricordo di tanti.

Venti anni dopo l'Associazione "Gente Camuna", di cui egli fu primo Presidente, ha voluto ricordare la sua figura, la sua attenzione e sensibilità per quelle categorie più deboli, più bisognose di attenzione e di sostegno.

Prima di essere eletto al Senato della Repubblica, il prof. Mazzoli, già distintosi durante la guerra di Liberazione per la adesione alle Fiamme Verdi e le azioni intraprese col suo gruppo contro le truppe nazifasciste, aveva assunto importanti ruoli nelle Istituzioni e come assessore provinciale molto aveva contribuito alla istituzione di alcuni ordini di scuole per consentire ai ragazzi della Valle una più agevole opportunità di crescita culturale e di qualificazione professionale.

L'Associazione, nel corso di un incontro, rievocativo anche del 35° di Fondazione del Circolo di Basilea a "Giacomo Mazzoli" intitolato, ha voluto ricordarlo in particolare per la sensibilità mostrata verso il mondo dell'emigrazione.

Il fenomeno migratorio della Valle, di cui l'Associazione "Gente Camuna" ha voluto in qualche modo, durante tutti questi anni, farsi carico, ha avuto infatti nel sen. Mazzoli non solo un attento osservatore, ma soprattutto un protagonista di importanti iniziative. Le vallate alpine, e le aree di montagna in genere, più di altre, nel secondo dopoguerra, hanno subito un ritardo nello sviluppo socio-economico. La Valle Camonica poi sembrava ancor più marginale ed emarginata rispetto ad altre realtà territoriali similari ed avvertiva un forte disagio, che si concretizzava nel pesante ed insostenibile fenomeno della disoccupazione.

Per questo giovani figli o padri che avevano da poco messo su famiglia, dovevano far fagotto e partire.

Lasciavano poche cose, ma le più care, portando con sé, oltre alla fiducia di chi "tornerebbe indietro se non pensasse di tornar dovizioso" o comunque di migliorare la propria situazione, anche la rabbia di chi si sentiva abbandonato e solo nell'affrontare l'ignoto che lo attendeva.

A queste migliaia di valligiani, alle loro preoccupazioni mai espresse, ma intuite, occorreva dare una risposta; una risposta che non fosse di circostanza, che fosse credibile, che venisse capita come atto di gratuità e quindi del tutto avulso da fini reconditi.

E perché ciò accadesse era indispensabile comunicare col cuore, con la sincerità d'animo con cui uno dà quello che ha, senza scendere nelle promesse impossibili.

E certamente dal cuore sono dettati la maggior parte di quei fondi che, durante i suoi viaggi in aereo da e per Roma, il sen. Mazzoli buttava giù per il giornale. Contenevano riflessioni o meglio ancora meditazioni, quasi volesse affidare solo a quei lettori le sue più intime sensazioni e considerazioni. A volte sembra cerchi di leggere nella loro mente percependo, come annota in uno di quegli scritti, "l'attaccamento affettivo, vivo ed intenso, dell'emigrante ai monti, ai boschi, ai prati, ai sentieri, alle case, alle persone del proprio paese. Ed aggiunge, quasi volendo dare una risposta, "Non si può restare freddi, insensibili o distratti al richiamo di queste silenziose voci che giungono in Italia da ogni parte del mondo. Il legame di amore alla propria civiltà è un patrimonio nazionale che non si può né disperdere né distruggere".

Parole che mantengono tutta la loro attualità e che vanno ricordate a quanti assumono toni, a volte anche spregevoli, verso chi oggi vive nel nostro Paese la triste esperienza dell'emigrazione.

Ciampi: il 25 aprile è giorno di libertà

Forte il richiamo all'unità nel nome della Costituzione nata dalla Resistenza

■ L'Anniversario del 25 aprile, ricorrenza che segna la Liberazione del nostro Paese dalle truppe nazifasciste, ha avuto quest'anno una solennità non comune.

Per la prima volta infatti la celebrazione ufficiale è avvenuta al Quirinale, cioè nella sede del Presidente della Repubblica, a voler significare in tutta evidenza che quella data appartiene a tutti e da tutti va riconosciuta come l'inizio della vita democratica della nostra nazione secondo quei principi e valori che, scaturiti dalla Resistenza, hanno dato origine alla nostra Costituzione.

Il Presidente Ciampi ha voluto così cercare di dare un taglio alle polemiche e alle contrapposizioni ideologiche emerse intorno a questo evento, tra le forze politiche ed in particolare tra maggioranza di governo e opposizioni.

Da qualche anno invero si cerca di rivedere la storia di quel travagliato periodo che dal 25 luglio del 1943, data

che fissa la caduta del fascismo, attraverso l'8 settembre dello stesso anno, allorché venne firmato l'armistizio con le truppe alleate, porta alla guerra di liberazione combattuta dai partigiani contro tedeschi e milizie repubblicane, e quindi alla data del 25 aprile del 1945, giorno in cui, con la sfilata di Milano, si considerò conclusa l'occupazione del nostro Paese.

Da allora quella circostanza viene ricordata e commemorata in tutte le città, in

tutti i comuni, piccoli o grandi che siano, con sentimenti di gratitudine verso chi ha fatto la scelta coraggiosa della disubbidienza ai pressanti e minacciosi inviti della neo costituita Repubblica di Salò a collaborare con le truppe tedesche ed avevano optato per la clandestinità e la lotta partigiana, ma anche con la sincera speranza di una diffusa e duratura pacificazione.

La guerra civile infatti aveva lasciato ferite ancora più

(segue a pagina 2)



Milano maggio 1945:
Sfilata delle formazioni partigiane dell'Alta Italia.

Pronte le liste per le elezioni del 25 maggio

4 Candidati Sindaci a Brescia, 3 a Ponte di Legno e 2 a Berzo Inferiore

■ Tutto pronto per il rinnovo dei Consigli Comunali nella città capoluogo ed in altri quattro Comuni della provincia. Si vota infatti oltre che a Berzo Inferiore e a Ponte di Legno, anche a Quinzano d'Oglio e a Toscolano Maderno. Per questi cinque Comuni i candidati Sindaci sono ben 21.

A Brescia gli 8 candidati a occupare nei prossimi anni lo scranno della Loggia sono sostenuti da ben 24 liste e 914 aspiranti ai 40 posti di Consigliere.

Il centro sinistra, con l'e-

clusione di Rifondazione che presenta un suo candidato, è rappresentato dal sindaco uscente Paolo Corsini appoggiato da 7 liste; altrettante liste sostengono la candidata del centro destra Viviana Beccalossi.

Tre invece sono le liste che appoggiano il candidato della Lega Nord Cesare Galli. Nella Casa delle libertà infatti non si è trovato l'accordo per una candidatura unica.

In Valle Camonica si vota a Ponte di Legno a seguito del-

la crisi che ha determinato la nomina del commissario. Sono state presentate tre liste: Mario Bezzi, vicesindaco nella precedente amministrazione guida la lista "Dalighesi a favore"; Andrea Bulferetti, già sindaco della cittadina dalighese in due precedenti tornate amministrative guida la lista "Lista Ponte Tonale"; La Lega infine con la lista civica "Per Ponte fatti ... e non parole" affida le proprie speranze di conquistare il Comune a Um-

(segue a pagina 2)

Ciampi: Il 25 aprile è giorno di libertà

(segue da pagina 1)

gravi dei danni materiali e delle morti provocati dalla guerra.

L'odio tra fratelli non era certo facile rimuoverlo alla stregua delle macerie provocate dai bombardamenti. Quei principi di libertà, di unità e di democrazia, su cui trovano solide fondamenta gli Stati moderni, e che avevano ispirato le guerre risorgimentali, rappresentarono, nel corso dei lavori della Costituente, i punti saldi su cui ricostruire l'unità del nostro popolo e trovarono per questo nella Costituzione Repubblicana convinta conferma. Ciampi, avvertendo il crescere delle divisioni e l'emergere di tentativi revisionistici di quel-

le pagine della nostra storia recente, ha richiamato tutti a considerare la verità dei fatti. La Resistenza se riuscì ad affermarsi, a non soccombere allo strapotere delle truppe occupanti, molto lo dovette al soccorso delle popolazioni, alla collaborazione pericolosa di uomini, donne e bambini, di parroci e laici, di operai ed uomini di cultura.

Fu la gente tutta a dare ai partigiani coraggio e appoggio per continuare la loro impari lotta, ma anche la forza a subire le torture e la morte senza rivelare nomi e circostanze che avrebbero messo in pericolo la vita di altri. Per questo la ricorrenza del 25 aprile, ha detto il

Presidente, deve essere una festa che unisce e non può generare contrapposizioni e polemiche. Nessuno mette in discussione la pietà cristiana per quanti, indipendentemente dalla parte per cui combattevano, persero la vita in quei due anni di lotta civile e certamente non mancarono forme di ritorsione comunque da condannare e che solo la effetezza della guerra consente di comprendere, ma non giustifica. Resta comunque il dato vero ed indiscutibile di quegli eventi che portarono a liberare il Paese ed a porre le basi per quasi 60 anni di vita democratica e di pace sociale. Di quegli eventi le truppe alleate furono certamente soggetti determinanti, ma al loro impegno e al sacri-

ficio di migliaia di giovani soldati provenienti da territori d'oltre oceano, a cui occorre sempre testimoniare riconoscenza e gratitudine, va aggiunto l'importante contributo dato, soprattutto nelle regioni del nord, dalle formazioni partigiane. Anche esse pagarono col sangue di tanti giovani, caduti in combattimento o fucilati come traditori della Patria nelle carceri dove venivano rinchiusi e torturati, la loro ribellione ai regimi, alle perverse ideologie, alla sopraffazione. Ma, dopo le delusioni e le perdite subite nel freddo inverno del 1944, poterono festeggiare "la bella primavera", di cui il 25 aprile rimane l'epilogo più gioioso del lungo e tragico cammino verso la libertà.

Il Circolo "G. Mazzoli" di Basilea compie 35 anni

Il Circolo Gente Camuna di Basilea, intitolato al compianto Sen. Giacomo Mazzoli, del quale è stato ricordato il 20° anniversario della sua scomparsa, ha compiuto 35 anni di attività. Per la circostanza i soci, col Presidente Daniele Contessi e tutto il direttivo, hanno programmato un viaggio in Valle Camonica per festeggiare in casa la ricorrenza. L'occasione è servita anche per visitare alcune località della nostra Regione e per incontrare autorità e amici. Nel prossimo numero del Notiziario daremo una più dettagliata informazione sulla cerimonia.

Pronte le liste per le elezioni del 25 maggio

(segue da pagina 1)

berto Cremonini. A Berzo Inferiore i contendenti alla poltrona di Sindaco sono due: Gian Pietro Scalvinoni, vice

di Girolamo Landrini, sindaco uscente e non ricandidabile per aver svolto due legislature, capeggia la lista

"La voce di Berzo"; a contrastargli il passo scende in lizza Sergio Damiola, anche lui vice di Landrini nel primo anno di questa tornata amministrativa giunta a compimento. Si vota sia dome-

nica 25 che lunedì 26. Solo a Brescia, se nessun candidato otterrà al primo turno la maggioranza assoluta dei voti, si andrà al ballottaggio fissato per l'8 e il 9 giugno. Agli elettori non verrà re-

capitato alcun certificato elettorale; va in fatti utilizzata la tessera di cui si è già in possesso. Qualora fosse stata smarrita occorrerà rivolgersi al comune di residenza per il duplicato.

Le cinque liste di Ponte di Legno e Berzo Inferiore

Ponte di Legno



Mario Bezzi

Dalignesi a favore

Maurizio Del Favero
Ennio Giacomo Donati
Luca Domenico Donati
Bortolo Faustinelli
Fausto Maroni
Luciano Pedretti
Sergio Porcini
Angelo Rizzi
Gerardo G. Sandrini
Walter Solera
Renzo Giacomo Toloni
Davide Zucchetti



Andrea Bulferetti

Lista Ponte Tonale

Maria Teresa Borretti
Roberto Cenini
Marco Fedele Cresseri
Mario Faustinelli
Sara Faustinelli
Lino Leoncelli
Martino G. Panzarini
Gregorio Rizzi
Arturo Giovita Rossi
Domenico Rossi
Arturo Sandrini
Ettore Sandrini



Umberto Cremonini

Per Ponte fatti ... e non parole

Giuseppina Brichetti
Luisa Bulferetti
Claudio Del Bono
Ivan Claudio Del Bono
Massimo G. Franceschetti
Claudio Giacomelli
Elisabetta. T. Panzarini
Piergiuseppe Patti
Giacchino Prando
Pierangelo Riva
Adriano Sandrini
Roberto Testini

Berzo Inferiore



Gian Pietro Scalvinoni

La Voce di Berzo

Ruggero Bontempi
Amalia Botticchio
Mauro Cere
Gianluca Cominini
Luigina Ercoli
Antonio Feriti
Luciano Feriti
Domenico Franzoni
Paola Giacomelli
Girolamo Sandrini
Franco B. Scalvinoni
Stefano Tiburzio



Sergio Damiola

Insieme per Berzo

Nino Cominini
Luigi Feriti
Mario Menolfi
Eugenio Testa
Stefano Fagiani
Eugenia Feriti
Achille Bontempi
Primo Menolfi
Patrizia Boschetti
Gabriele Scalvinoni
Ruggero Bontempi
Paride Cominini

L'italiano è la quinta lingua più studiata nel mondo

Da una ricerca gli "italofoni" superano i 120 milioni

Terminati i lavori della Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura, si tirano le somme di quanto emerso nel corso dell'incontro. Diffusa tra gli intervenuti la convinzione sull'importanza da attribuire alla lingua italiana all'estero come strumento di sostegno ad una grande cultura, quale quella nostrana, che non va intesa solo come serbatoio del passato, ma, viste le sue enormi potenzialità, va proiettata anche nel futuro. Ciò vale ancor più se si considera la sempre crescente domanda di italiano nel mondo, che spesso, nonostante il sempre più diffuso utilizzo delle nuove tecnologie e di internet, non riesce ad essere soddisfatta. Eppure l'italiano risulta la quinta lingua più studiata nel mondo. Questo dato, emerso lo scorso anno con la pubblicazione del Dossier Italiano 2000, ricerca svolta dall'Università La Sapienza di Roma insieme all'Università per Stranieri di Siena e coordinata dal linguista ed ex ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, ha mostrato una vera e propria rinascita della lingua italiana. Nonostante la popolazione italiana sia l'1% di quella mondiale e a fronte di una popolazione di circa 60 milioni di italiani in tutto il mondo, gli "italofoni" risultano essere circa il doppio (120 milioni) e sono in continuo aumento. Secondo la ricerca, la domanda di cultura italiana è cresciuta nell'Europa dell'Est e soprattutto tra i Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, nei Paesi del Mediterraneo e nel sud-est asiatico. I Paesi in cui si registra la più alta frequenza ai corsi della nostra lingua sono Regno Unito, Germania, Canada, Giappone, Messico, Algeria ed Egitto. Si parla di 33 mila studenti nel 1995 e di 45.700 nel 2000, con un incremento del 38%. I corsi di italiano negli Istituti di Cultura sono stati 4.244 con 55 mila fruitori, ai quali si aggiungono circa 100 mila soggetti presso le sedi estere della società Dante Alighieri. Nelle 286 scuole ita-

liane all'estero, 30 mila allievi hanno frequentato i corsi. Il mercato potenziale risulta quindi di 185 mila utenti. Nel passato la maggioranza degli stranieri studiava la lingua italiana per motivi generici. Oggi, al contrario, risultano primarie le motivazioni legate al commercio, al turismo, all'immigrazione e ad un cambiamento generalizzato dell'immagine dell'Italia. Va, inoltre, affermandosi l'insieme di interessi economici che legano persone e soggetti accomunati dai valori che caratterizzano lo stile di vita italiano. L'italiano potrebbe, dunque, diventare una nuova lingua franca, se la macchina della promozione riuscisse a mettere a punto una serie di collaborazioni tra Ministeri, Istituti Italiani di Cultura, Associazioni di italiani all'estero, sedi della Dante Alighieri, centri imprenditoriali e camere di commercio, che oggi iniziano a muovere passi concreti, perché oggi si è preso coscienza di quale enorme potenzialità la lingua e la cultura italiane rappresentano. Ma quanto ancora ci sia da fare è dimostrato dalla scarsa considerazione che l'italiano gode nell'Unione Europea. Secondo una direttiva dell'Unione, infatti, i cittadini dei futuri Stati membri che vogliono candidarsi in luoghi dell'amministrazione devono conoscere almeno due lingue straniere, tra le quali di solito non compare l'italiano, che in un sondaggio risulta essere al 5° posto tra le lingue più conosciute in ambito comunitario. Tutto ciò ha ovvie conseguenze pratiche. Prima fra tutte l'assenza della nostra lingua durante i dibattiti e gli incontri politici UE. E intanto si avvicina il semestre di presidenza italiano. Lo spazio futuro del multilinguismo in Europa e nel mondo è ancora immenso e l'Italia, si è detto, può e deve essere in competizione con le altre lingue. Il Ministero degli Affari esteri, anche attraverso gli Istituti Italiani di Cultura, dovrebbe fungere da cabina di regia.

Mozambico: La cruda testimonianza di un missionario

Padre Luciano e la sua esperienza tra i bambini di strada

E' sempre molto lungo spiegare la storia di una vocazione e di quali strade il Signore usa per mostrarci la sua volontà. Non starò quindi ad annoiarvi con episodi del passato, moltissime sono le cose da raccontare per questi ultimi intensissimi mesi. Fatto sta che io sono stato chiamato in Mozambico dove il 14 luglio il Vescovo della Diocesi di Guruè mi ha ordinato sacerdote. Ho quindi avuto il privilegio di diventare un prete africano, incardinato in quella povera e martoriata terra. E' stato come vivere un'altra vita, nuova lingua, nuova cultura, nuovo ambiente e come sempre problemi e difficoltà a cui si affiancano nuovi amici e fratelli da amare. Il mio Vescovo, don Manuel, non mi ha assegnato una parrocchia come solitamente avviene per gli altri sacerdoti che si trovano a gestire una missione ma mi ha affidato due incarichi particolari accanto a persone in estrema difficoltà.

Il primo riguarda i bambini orfani, abbandonati, che vivono per la strada. Il loro è un problema molto serio per il Mozambico, dovuto alla grande povertà (non avendo di che sfamarsi sono abbandonati a se stessi e così finiscono per strada) e destinato ad ampliarsi per l'aumento del turismo, da una parte, e della mortalità dall'altra (molti genitori muoiono di colera, AIDS, malaria, lasciando molti orfani). Questi bambini necessitano di tutto: vestiti, cibo, medicinali, ma soprattutto di una buona educazione e di istruzione, altrimenti, ammesso che ne abbiano uno, il loro futuro rischia di essere seriamente compromesso. Vivere per strada li espone a moltissimi rischi: sfruttamento e delinquenza in primis. Mangiano quello che



Don Luciano Cominotti, originario di Civate Camuno, con due suoi assistiti.

trovano e quando la mattina all'alba esco di casa a cercarli per vedere se riesco a portarli con me, è così che li trovo. Ho ritenuto che la prima cosa necessaria per aiutare questi bambini fosse quella di dare loro una casa, un rifugio accogliente dove potessero sentirsi accettati ed amati e dove c'è qualcuno che si preoccupa anche per loro. In collaborazione con due suore Mozambicane e di alcune Organizzazioni umanitarie abbiamo iniziato a costruire una struttura che una volta ultimata sarà in grado di ospitare un centinaio di bambine orfane o abbandonate. La costruzione verrà ultimata a fine anno mentre per il mantenimento delle bambine si provvederà attraverso l'adozione a distanza (grazie alla generosità di molte famiglie in Italia alcune bambine hanno già una famiglia che le sostiene versando una quota annuale). Ora c'è la necessità di costruire una casa per i maschietti e spero di tro-



Bambini abbandonati che utilizzano la strada come giaciglio.

vare presto i fondi necessari almeno per partire, chissà che il Signore non compia il miracolo di aprire i cuori di qualche persona sensibile. L'altro mio incarico è di Cappellano delle carceri. Le carceri mozambicane sono un vero inferno e chi ci finisce sconta veramente i suoi peccati. Chi va in prigione riesce ad essere processato in tempi ragionevoli solo se ha molto denaro altrimenti rischia di restarvi anni in attesa di processo e magari è pure innocente! La corruzione è molto alta e quindi sono privilegiati i ricchi per cui anche lì la legge "non è uguale per tutti". Non solo la chiesa in Mozambico è povera, ma anche il governo, che non ha denaro per il mantenimento dei suoi detenuti, così mangiano solo se i parenti si degnano di portare loro qualcosa, il che avviene abbastanza raramente. Trascorrono le loro giornate rinchiusi in un immenso stanzone senza alcun genere di conforto. Il mio compito non è soltanto quello di celebrare i sacramenti ma anche portare loro qualche aiuto concreto (qualcosa da mangiare, medicinali) il che non è molto facile, così come non è facile cercare aiuti per gente come loro. I bambini comuovono tutti con la loro innocenza, ma chi può provare compassione per un carcerato! Sarebbe molto bello trovare persone che pensano anche a questi fratelli veramente ultimi. Come potete vedere la mia vita in Mozambico è veramente piena e anche se non ho una parrocchia non passo certo le giornate con le mani in mano. C'è tanto lavoro! Se qualcuno volesse venire, il posto non manca e la gente è molto accogliente. Pensateci! A presto.

Caro don Luciano,

La Sua testimonianza, come quella di tanti altri missionari che vivono la loro esperienza cristiana al servizio degli ultimi della terra, mentre ci riempie di tristezza per lo stato di degrado in cui l'uomo e soprattutto i bambini vengono a trovarsi in alcune regioni della terra, per altro verso ci apre il cuore alla speranza, vedendo che persone come Lei si fanno carico di lenire le loro sofferenze e di portare loro, oltre alla concretezza di un pur minimo aiuto, il calore di una parola di conforto. Sono certo che questo Suo impegno non rimarrà privo di attenzione. Come Associazione mi impegno a coinvolgere quanti ad essa si sentono legati per cercare di venire incontro alle Sue aspettative e soprattutto a quelle di coloro a cui Lei dedica con tanto amore la quotidiana attività. Per ora un sentito grazie per quello che fa ed un cordiale saluto.

Nicola Stivala

Sostieni e leggi

GENTE CAMUNA

Notizie in breve dalla Valle

• Attraversato **Boario**, la strada che collega a Darfo, a seguito di una frana che purtroppo aveva provocato anche una vittima, è stata messa in sicurezza con interventi consistenti, tra cui lo spostamento dell'alveo del fiume e la realizzazione di un imponente muro di protezione del fondo stradale.

Lungo tale manufatto, per alleggerirne l'impatto, sono state ricavate delle ampie nicchie rifinite conintonaco.

Ora una apposita commissione ha definito un progetto che prevede **l'abbellimento di queste arcate con ben 36 dipinti** opera di artisti camuni.

Il progetto verrà realizzato in tre anni, ma già quest'anno si prevede di realizzarne circa un terzo.

La commissione, pur non volendo entrare nelle tecniche pittoriche, ha comunque indicato i temi da raffigurare, tutti dovranno ispirarsi alla realtà culturale e storica della Valle Camonica.

Quando il lavoro sarà compiuto, la strada diventerà una vera galleria d'arte.



Darfo Boario:
La strada della "Bala".

• Il **Cinema Giardino di Breno**, orgoglio del Comune e attrattiva per tutta la Valle Camonica negli anni sessanta, da qualche decennio ormai è del tutto abbandonato.

Le attese o le speranze di un suo moderno e funzionale utilizzo sono sempre andate a vuoto, ovviamente per motivi economici.

E' di questi giorni la notizia che qualcosa si è mosso: il Comune di Breno, grazie anche ad un intervento finanziario della Comunità Montana che ha reso disponibile la somma di 500 milioni di vecchie lire, intende infatti acquistare l'immobile di proprietà privata e ristrutturarlo a fini culturali. A tale scopo ha

deliberato di contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di circa 400.000 euro.

• **La Banda di Cevo festeggia 80 anni** di attività. Anzi, essendo stata costituita nel 1922, il lusinghiero traguardo è stato raggiunto già lo scorso anno, ma solo adesso è entrato nelle case fresco di stampa il volume che raccoglie le vicende "liete e meno liete" del sodalizio.

La ricerca storica è stata curata da Andrea Belotti.

L'inizio non fu proprio tranquillo: In paese sorsero infatti due gruppi musicali e la rivalità si faceva sentire parecchio.

Solo infatti nel 1928 si ebbe la costituzione della Banda Musicale di Cevo.

Alla narrazione il libro aggiunge una corposa testimonianza fotografica che va oltre la banda e sconfinava nella storia del paese, alla cui comunità si vuole rivolgere la gratitudine per l'attenzione convinta sempre mostrata nei riguardi della propria Banda.

• "Dopo lunghe traversie abbiamo finalmente una sede dignitosa e moderna". Con queste parole il Sindaco di Corteno Martino Martinotta ha inaugurato la **nuova sede del Municipio**, alla presenza di numerose autorità e della cittadinanza. Lo stabile è quello delle vecchie scuole elementari trasformato poi negli anni '80 in appartamenti per anziani. La mancanza di richieste aveva esposto al degrado l'edificio che ora, grazie anche al parere favorevole della Regione a modificare la sua destinazione d'uso, è stato rimesso a nuovo e consente una adeguata sistemazione degli uffici comunali.



La nuova sede del Comune di Corteno.

• Ancora **incendi nei boschi** delle nostre montagne. L'ultimo in ordine di tempo ha coinvolto **Malonno**.

In località Molbeno, sia per la siccità e per il vento, ma soprattutto a causa della mano dell'uomo, il fuoco in poco tempo ha interessato una vasta area di conifere. Si è reso necessario l'intervento di ben quattro elicotteri e di alcune squadre della Protezione Civile, per avere ragione delle fiamme che trovavano facile esca anche nel secco fogliame del sottobosco. Ingenti i danni.

• *La presenza di immigrati si fa sentire da tempo anche in Valle Camonica e non sempre è possibile soddisfare le richieste di informazioni di cui essi hanno bisogno.*

Questa lacuna è stata ora colmata con l'apertura dello Sportello Abramo frutto della comune iniziativa delle Amministrazioni di Pisogne, Artogne e Malegno.

Alla presentazione del progetto, la cui gestione è sostanzialmente affidata al volontariato, sono state evidenziate le finalità che si intendono perseguire. Si tratta, è stato detto, di un servizio di primo livello per dare agli stranieri i necessari suggerimenti per rendere più agevole il disbrigo delle pratiche per il soggiorno ed il ricongiungimento familiare, ma anche la ricerca di lavoro o di alloggi.

Fino al febbraio del 2004 quindi, presso gli uffici dei tre Comuni, in alcuni giorni della settimana, persone qualificate daranno risposte adeguate alle richieste degli stranieri.

• Dopo l'inaugurazione del sito archeologico di Civitate, di cui abbiamo dato ampia notizia nel numero dello scorso mese, comincia a prendere corpo anche il restauro del sito di Breno, nel cui territorio al confine con Civitate, in **località Spinera**, sono state rinvenute le antiche vestigia del **Tempio di Minerva** e la bellissima statua della dea.

Nella sede della Provincia di Brescia è stato infatti di recente presentato il progetto del Parco del santuario.

I lavori di scavo e copertura del tempio dovrebbero concludersi entro il prossimo anno. L'intervento si è reso possibile grazie anche al cospicuo contributo del

Fondazione Cariplo (258 mila euro) della stessa **Provincia** (154 mila euro) e dello Stato (450 mila euro). Occorre poi trovare il finanziamento per altre opere accessorie, ma la fiducia negli Enti interessati non manca e si spera, nei tempi previsti, di poter ricollocare al loro posto naturale tutti riperti nell'area rinvenuti, tra cui la statua della



La statua della dea Minerva recuperata nel 1987 durante alcuni scavi per la posa del collettore fognario.

la dea.

• *Pareggia in oltre 11 milioni di euro il Bilancio di previsione 2003 del Comune di Pisogne e circa la metà di tale importo è riservata ad investimenti di sistemazione ed abbellimento del centro storico e alla creazione di nuovi spazi migliorativi dell'aspetto urbanistico del territorio e nuove strutture sportive nel capoluogo e nelle frazioni.* Un impegno finanziario rilevante senza peraltro, come ha dichiarato l'assessore Oscar Panigada, aumentare la tassazione a carico dei cittadini.

L'imposta Comunale sugli Immobili (ICI) è infatti rimasta al sei per mille ed in quelli situati in zone a rischio idrogeologico al cinque per mille. In queste aree, ed in particolare in quella del Trobiolo, sono previsti interventi di regimentazione delle acque.

• Un gruppo di alpinisti, prevalentemente costituito da camuni e valtelinesi, si sta preparando ad affrontare la prossima estate una impegnativa spedizione che avrà come meta la **conquista di una delle più alte montagne della terra, il Gasherbrum II** o Montagna lucente, alta 8035 metri e posta al confine tra la Cina e il Pakistan. Della spedizione, guidata da Claudio Inselvini, 42enne di Ghedi, Accademico del Cai, faranno parte, per quanto riguarda la Valle Camonica, Flavia Belotti, Luca Comper Guido Solveti di Edolo e Roberto Pedersoli di Sonico. Tutti i componenti il gruppo hanno alle spalle impe-

gnative ascensioni in Italia e all'estero. La spedizione dovrebbe avere inizio in luglio e concludersi il mese successivo.



Una veduta della "Montagna lucente" nella catena del Karakorum.

• *Un'impresa straordinaria quella compiuta da Alessandro Bellini, 24enne di Edolo e residente nella vicina Aprica.*

In pieno inverno ha infatti partecipato con altri due italiani, tra cui il valtrumpino Roberto Ghidoni, ad una delle prove più dure del Grande Nord.

Si tratta di una competizione ad inviti che consiste in una marcia di 1800 chilometri lungo il percorso da Anchorage, antico centro economico situato sulla Baia di Cook e il porto di Nome sullo mar di Bering, in Alaska.

Sono stati 27 giorni veramente al limite delle umane possibilità, durante i quali ha dovuto trascinarsi una slitta con tutto l'occorrente: equipaggiamento e viveri.

Lo sciogliersi dei ghiacci e la giusta prudenza a non mettere a repentaglio la propria vita, hanno indotto Bellini ad alcune deviazioni rispetto al percorso prestabilito, ridotto alla fine a 1400 chilometri. Alla fine il traguardo è stato raggiunto e la soddisfazione per la sfida vinta è stata pari ai sacrifici sopportati.



Alessandro Bellini.

• Convinti che uniti è meglio che divisi i rappresentanti dei giovani artigiani della **Valle Camonica e della Val di Scalve hanno convenuto di definire un accordo di collaborazione.** Nell'incontro tenutosi a Schilpario il loro progetto

Notizie in breve dalla Valle

(segue da pagina 4)

è stato favorevolmente accolto dai numerosi piccoli imprenditori presenti, che lo hanno approvato.

L'ampliarsi dei mercati richiede infatti che riuniscano le forze e le risorse per poter competere alla pari con aziende e società particolarmente agguerrite e capaci di affrontare con le necessarie economie di scala il mercato.

La collaborazione poi, hanno sostenuto i due giovani presidenti Fabio Bianchi per i camuni e Mario Piantoni per gli scalvini, consente anche di innovare la produzione senza snaturare l'originalità e la qualità dei prodotti.

• Si è recentemente spenta Egle Ferrua, la nonna di Borno.

Aveva da tempo superato il secolo e proprio il 17 di questo mese avrebbe compiuto i 104 anni.

Di origine piemontese e di nobile famiglia, Egle aveva conosciuto e sposato nel 1922 il giovane bornese Fiorino Fiora, nonno di Mauro Fiora, direttore di Radio Valle Camonica, che a Torino portava a termine i suoi studi.

Dopo la guerra, a causa anche del bombardamento della casa natia, i coniugi Fiora si trasferirono a Borno. Qui Fiorino, scomparso nel 1961, assunse la carica di Sindaco dopo la Liberazione.

• Si è tenuto lo scorso mese di aprile a **Capo di Ponte** un importante convegno internazionale sulle origini dei popoli europei. Ricercatori e studiosi di diverse università italiane ed estere si sono posta la domanda: chi sono gli europei?

Ed attraverso il confronto di apporti multidisciplinari hanno cercato di definire le loro caratteristiche culturali e fisionomiche evidenziando le differenze con i popoli di altri continenti.

L'iniziativa è stata promossa dal **Centro Camuno di Studi Preistorici** diretto dal prof. Emmanuel Anati.

Il Centro è dal 1968 che promuove incontri di notevole spessore scientifico finalizzati ad una maggiore conoscenza dell'arte preistorica e tribale.

Roma: Intesa a Palazzo Chigi su 54 opere lombarde

32 miliardi di euro per strade e ferrovie, compreso il metrò di Brescia

■ Ha avuto notevole risonanza la notizia che nella sede della Presidenza del Consiglio è stato definito e sottoscritto un protocollo d'intesa che indica i modi, i tempi e le risorse per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali che da diversi anni si attendono.

Si tratta di ben 54 interventi per migliorare la rete viaria e ferroviaria della Lombardia; tra questi spiccano, per la rilevanza nazionale che hanno, la realizzazione delle linee dell'alta velocità che collegano Milano con

Bologna, Torino, Verona. Sono inoltre indicati il miglioramento con l'aeroporto della Malpensa e col nuovo polo della Fiera di Milano, ed una serie di opere da realizzarsi in Valtellina in previsione dei Campionati mondiali di sci del 2005.

Altre opere riguardano la pedemontana lombarda per agevolare i collegamenti viari con Milano, e le metropolitane di Monza e di Brescia. Alla firma dell'atto erano presenti oltre al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, i Ministri inter-

essati alle opere: Lunardi, La Loggia e Matteoli, mentre la Regione Lombardia era rappresentata dal Presidente Formigoni, particolarmente soddisfatto per l'accordo raggiunto, che consente, nell'arco di dieci anni, di portare a termine opere di tale rilevanza e quindi di migliorare sensibilmente la situazione attuale delle comunicazioni, che risultano veramente carenti. Soddisfazione anche a Brescia per la metropolitana leggera che dovrebbe, una volta realizzata, decongestionare

il traffico interno alla città e consentire un veloce collegamento tra il centro e la periferia e soprattutto con i comuni lungo la direttrice della Val Trompia.

L'impegno finanziario di Stato e Regione è consistente: sono infatti previsti 32 miliardi di euro di spesa; di questi 16/19 sono disponibili nel triennio 2002-2004, mentre la rimanente somma sarà definita con successivi accordi tra Stato ed altri Enti, tra cui quello delle Ferrovie.

Gli Enti comprensoriali approvano i loro bilanci

Interessanti risorse per ambiente, nuove tecnologie, turismo, strade e sostegno ai Comuni

• Entro il mese di marzo, sia La Comunità Montana sia il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (Bim) di Valle Camonica, rispettando i tempi previsti dalla legge, hanno approvato i rispettivi bilanci di previsione. Quello del Bim, approvato a maggioranza dall'Assemblea, prevede entrate ed uscite per oltre 7.600.000 euro. Le spese più rilevanti, oltre 3.400.000 euro, riguardano la gestione ordinaria dell'ente e la conferma dei servizi in essere, tra cui la rete civica "voli". Tra questa categoria si evidenzia anche il contributo all'Associazione "Gente Camuna" per la stampa dell'omonimo Notiziario, ma anche l'appostazione di 15.000 euro per l'attuazione del "Progetto Argentina". Le cifre più interessanti, per le finalità che si intendono perseguire, sono senz'altro quelle in conto capitale. Tra queste la voce che da sempre ha caratterizzato gli interventi del Consorzio a favore dei Comuni è quella del Fondo di Rotazione. Si tratta di somme di cui i Comuni possono usufruire, fino ad un massimo di circa 75.000 euro, per particolari opere da realizzare, e che restituiscono, con un tasso di interesse minimo, in dieci anni. Con questo fondo, soprattutto quando il costo del denaro era particolarmente elevato, numerosi sono stati gli interventi effettuati per risolvere alcuni problemi magari non preventivati e che non potevano essere rinviati. La somma appostata in bilancio di circa 310 mila euro per l'anno in corso e di oltre 1.240.000 euro nel triennio 2003-2005, testimonia ancora l'utilità di questo fondo per venire incontro ai bi-

sogni più urgenti dei Comuni. Consistenti sono anche le risorse finalizzate a sostegno di alcune società che hanno lo scopo di valorizzare alcune aree e contribuire allo sviluppo delle stesse. Tra queste la Valsaviore spa, la Funivia Boario-Borno, e la SLAV (Società Investimenti Alta Vallecamonica). Per quest'ultima società è previsto in due anni un contributo di oltre 1.400.000 euro ad integrazione di altre risorse finalizzate alla attuazione di un programma che prevede tre lotti d'intervento: il primo sul sistema infrastrutturale di trasporto pubblico locale di collegamento Pontedilegno - Tonale, il secondo sulle piste di sci alpino Pontedilegno, Tonale, Temù e relativi impianti di innevamento programmato e il terzo sul sistema infrastrutturale dei parcheggi di servizio. Altre somme sono stanziare per l'acquisizione di quote societarie del Consorzio Metano e per la metanizzazione dell'Alta Valle. Il bilancio infine, dando attuazione agli accordi intercorsi con la Comunità Montana, necessari per evitare che gli stessi settori venissero gestiti dai due Enti, prevede una serie di trasferimenti di risorse all'ente comunitario destinate in particolare alla cultura, allo sport e turismo, ai servizi sociali. Il totale delle spese, che ammontano a circa 7.611.000 euro, pareggia con analoga cifra delle entrate, tra cui spiccano i 4.100.000 euro dei sovraccanoni idroelettri-



Presidenti della C. M. e del Bim.



ci e quelle da accensione di mutui.

• Su proposte programmatiche di particolare rilevanza per lo sviluppo della Valle si è

accentrata la corposa relazione al documento di bilancio del Presidente della Comunità Montana Gianpiero De Toni. Alcune di queste certamente non si può dire che siano una novità per i 127 componenti dell'Assemblea dell'Ente comunitario, e neppure per la popolazione. Rimangono comunque una priorità e come tale non potevano non avere la necessaria attenzione nel corso del dibattito. I problemi connessi con la viabilità, con la ferrovia Brescia-Edolo, con l'Ospedale di Edolo, sono annosi e le soluzioni frequentemente prospettate hanno, finora, sempre avuto delle clamorose smentite. Anche per questo De Toni, relativamente ai vari lotti delle SS. 42 e 52 ed in particolare alla tratta Pisogne - Iseo, riferendosi alla sua mancata apertura nei tempi promessi dal ministro Lunardi durante la sua venuta a Breno lo scorso anno, si è così espresso: "Questo impegno non è stato mantenuto e ciò fa perdere nei cittadini e nelle Istituzioni la fiducia nello Stato. Noi siamo indignati, ma non rassegnati". Ha comunque annunciato che l'apertura avverrà entro l'anno. Speriamo si tratti del 2003. Per la funzionalità della divisione di ortopedia dell'Ospedale di Edolo, da tempo ormai non più funzionante, si è ap-

preso che è stato approvato il decreto di pubblicazione del bando per la nomina del primario. Nella relazione ha trovato ampio spazio l'accordo col Bim relativo al trasferimento di alcune risorse; circa 600 mila euro infatti sono previsti in entrata e destinati ad iniziative di sviluppo socio-economico della Valle ed in particolare del turismo. Il Bim inoltre ha trasferito alla C.M. le quote societarie della Secas e ciò ha modificato in modo sostanziale l'assetto societario in quanto la maggioranza azionaria viene così ad essere posseduta dal suddetto Ente. Tale nuova situazione ripropone la questione della elezione del Presidente e degli organi statuari della Società avvenuta con il voto determinante del Presidente del Bim e contro le indicazioni della Comunità Montana. Nel bilancio importanti sono anche le voci che riguardano gli interventi in agricoltura e finalizzati a valorizzare alcuni prodotti tipici e rendere efficace, nei servizi che dovrà riservare a questo settore, il Centro di Edolo. Tra le nuove iniziative per le quali sono previsti appositi stanziamenti, vanno annodate quelle per la compartecipazione dell'Ente alla ristrutturazione del Rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" e, per quanto riguarda lo spettacolo, l'organizzazione da parte del Centro Culturale Teatro Camuno, del Festival internazionale del cabaret. L'Assemblea, dopo lunga discussione, ha approvato a maggioranza il documento di bilancio per il 2003 e quello triennale 2003-2005.

Civate ricorda Salva Gelfi

Partecipata manifestazione in memoria di una "persona-comunità"

■ L'intera comunità di Civate, in tutte le sue espressioni, istituzionali ed associative, ha accolto con interesse ed ha partecipato emotivamente al Convegno promosso dal Comitato permanente per le celebrazioni del 25 aprile, dalla Parrocchia e dal Comune di Civate, in memoria di Salva Gelfi.

La sua figura, il suo impegno civile, sociale, religioso, la sua vita tutta vissuta per gli altri hanno fatto di Salva un personaggio che ha dato lustro certamente a Civate, ma si è fatto apprezzare in ambiti territoriali ben più ampi.

Salva, scrive il Presidente del Comitato Franco Comensoli nella presentazione del Convegno, è una persona-comunità. E' una di quelle donne sempre più rare che vivono intensamente un ruolo di servizio civile, con la spontaneità e la naturalezza di una vocazione innata.

Nel corso del Convegno, svoltosi presso l'Auditorium di Civate, queste sue doti, la spontaneità nel fare e nel dare, la sua personalità semplice e forte nel contempo, la sua dedizione verso tutti senza differenziazione alcuna, hanno trovato spazio negli interventi, mai di circostanza, bensì emotivamente

sentiti, di quanti hanno voluto portare una loro testimonianza. Già le parole introduttive del segretario del Comitato per il 25 aprile, dott. Stefano Sandrinelli, hanno generato in quanti, numerosi, avevano voluto essere presenti, un'atmosfera di commossa partecipazione. Commossa partecipazione rimasta viva in tutti i successivi momenti del Convegno. Durante il saluto del Sindaco rag. Franco Gelfi che ha ricordato il bene fatto da Salva a tutta la comunità, l'attenzione con cui seguiva tutti i bambini, l'aiuto datogli quando, giovane studente, aveva bisogno di imparare l'uso della macchina da scrivere; durante l'intervento di Eugenio Fontana, che non si è limitato a portare il saluto della Comunità Montana, ma, anche lui attraverso i ricordi personali ha evidenziato soprattutto il suo dedicarsi amorevole e silenzioso agli altri, attuando in pieno quelle opere di misericordia corporali che la famiglia e la catechesi ricevuta avevano intimamente radicato nel suo modo di essere. Poi le testimonianze di chi ha vissuto con lei esperienze associative, quella delle Famiglie dei Caduti ed Internati, sua creatura, e quella del gruppo dei



Salva Gelfi, giovane staffetta delle Fiamme Verdi.

Catechisti, insieme al quale Salva svolgeva in modo veramente personale il magistero della formazione religiosa verso i suoi ragazzi. Salva è nata nel 1925 e quindi aveva appena 18 anni quando nel 1943, a seguito degli accadimenti del 25 luglio, caduta di Mussolini, e dell'8 settembre, armistizio con gli alleati, il Paese e con esso la Valle Camonica, visse la triste esperienza della guerra civile. Su questa esperienza, a cui fu iniziata dalla figura più importante della storia recente di Civate, il parroco don Carlo Comensoli, si è intrattenuto Ermes Gatti. Il Presidente delle Fiamme Verdi, recuperando alcune pagine del Diario a cui Salva aveva affidato la memoria di quegli

anni avventurosi (1943-1945), oltre ad evidenziare il coraggio, la dedizione alla causa resistenziale, la forza d'animo con cui la giovane Salva Gelfi visse quei tristi anni che portarono poi alla Liberazione svolgendo il compito, a volte determinante per la salvezza di tanti partigiani, di staffetta della "Tito Speri", ha voluto ricordare anche tante altre donne che con lei fecero la scelta di impegnarsi per quei valori di libertà e di democrazia di cui da tempo si era perso il senso. E al ruolo della donna nella Resistenza ha dato maggiore spazio l'intervento di Domenica Troncatti, originaria di Corteno e figlia di una staffetta delle Fiamme Verdi. Non poteva certo mancare per completare, o almeno per abbozzare dignitosamente il quadro di Salva, la parola del Sindaco; è toccato quindi a Roberto Ravelli, Segretario Generale della Cisl camuno-sebina, ricordare il suo ruolo come lavoratrice rigorosa nel dovere e attenta ai diritti di tutti e successivamente, dopo la pensione, la dedizione a risolvere, quasi fosse essa stessa patronato e sindacato assieme, i tanti problemi burocratici dei suoi concittadini. Infine

il pensiero, quasi filiale, di Franco Comensoli, che ha letto il saluto inviato al convegno dal prof. Enzo Petri, ex Fiamma Verde, ma soprattutto molto legato a Salva, di cui, nel corso degli interventi sono state proiettate immagini ed interviste di tempi ormai lontani ed è stato emozionante riveder tanti volti che hanno dato sostanza alla storia della Valle Camonica di quegli anni e del periodo immediatamente successivo. Tra queste immagini ricordiamo la consegna da parte dell'ancora giovane Generale Romolo Ragnoli della onorificenza a Cavaliere della Repubblica.

L'intensa giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa officiata da Mons. Vigilio Olmi, Vescovo ausiliare, ma soprattutto Padre spirituale di Salva e certamente nessuno meglio di lui ha potuto conoscere nell'intimo dell'animo le rilevanti qualità spirituali del suo essere donna al servizio di tante altre donne e di tutta la comunità senza venir meno ai suoi principi cristiani, senza mai distaccarsi dai valori cristiani che hanno in ogni momento costituito il vero punto di riferimento.

Pubblicate le lettere dalla "Mirabella" di Giacomo Cappellini

Edizione è curata dal nipote e da Mimmo Franzinelli



Giacomo Cappellini in una foto del 1940.

■ Tanta gente ha voluto essere presente alla presentazione del libro, tenutasi presso l'Auditorium "G. Mazzoli" in Breno, con cui la famiglia di Giacomo Cappellini ed il circolo culturale "G. Ghislandi" hanno inteso pubblicare le lettere che documentano le tragiche giornate vissute dal comandante del C 8 (uno dei gruppi delle Fiamme Verdi della Brigata "Lorenzini") nel Castello di Brescia, dove era stato rinchiuso dopo la cattura avvenuta sui monti di Lozio il 24 gennaio del 1945. L'iniziativa, sostenuta e patrocinata dal Comune di Cerveno, paese natale di Giacomo Cappellini, e dalla Comunità Montana, ha voluto essere nei propositi dei promotori e dei cu-

raitori dell'opera una occasione, come si legge nelle pagine di introduzione del nipote Giacomo Cappellini jr., per ricordare e mai dimenticare. Gli anni che dalla caduta del fascismo, 25 luglio 1943, alla Liberazione, 25 aprile 1945, vengono ricordati come gli anni della Resistenza, della lotta partigiana, che fu anche lotta civile, specie nelle regioni del nord, dove i fedeli alla Repubblica di Salò e le truppe tedesche consideravano banditi i partigiani e cercavano in ogni modo di sottrarli alla clandestinità e di arrestarli e condannarli a morte. Fenomeno questo della resistenza non solo italiano, ma che riguardò altre popolazioni, tra le quali, gruppi avversi ai regimi ancora esistenti, si organizzavano per agevolare l'intervento delle forze alleate e sostenere, col loro contributo di sangue, al ripristino dei valori democratici a lungo calpestatosi. Commovente ed

appassionata la testimonianza di Giacomo Cappellini jr., custode delle memorie di famiglia, con il non facile compito di tramandare la memoria dello zio, nel ricordare attraverso le lettere scritte dal carcere, e in modo furtivo fatte pervenire alla famiglia, le ultime ore della sua vita, gli ultimi pensieri rivolti agli adorati genitori, la serenità d'animo con cui va incontro alla fucilazione, consapevole di aver compiuto il suo dovere sino all'ultimo e senza alcun rimorso di coscienza circa il suo agire, tutto dedito ad un ideale: la Patria. La sentenza del Tribunale di Brescia, emanata il 22 marzo 1945, viene eseguita, con la fucilazione alla schiena, alle sei del mattino del 24 dello stesso mese. Un taglio da storico ha caratterizzato l'intervento, non per questo distaccato, di Mimmo Franzinelli, che ha cercato di "leggere" il fenomeno resisten-

ziale attraverso l'attenta ricerca di documenti e testimonianze con i quali sostenere le proprie considerazioni, andando quindi oltre la soggettività dei racconti di chi quel periodo e quegli eventi ha vissuto. Al di là di qualche affermazione provocatoria, a cui nel suo intervento di saluto il Presidente delle Fiamme Verdi Ermes Gatti ha opposto il suo punto di vista, Franzinelli ha voluto in particolare evidenziare la scelta convinta di Cappellini di darsi alla clandestinità. Aveva infatti 34 anni quando l'8 settembre viene firmato l'armistizio e da anni svolgeva, apprezzato da tutti, la professione di maestro nella sua terra. Avrebbe potuto proseguire in questo impegno educativo, ma rifiutò volendo in tal modo dimostrare la sua assoluta non collaborazione con l'apparato dello stato. Iniziò così la sua vita in montagna, in un settore a ridos-

so della Concarena, al comando del suo gruppo di partigiani. Cappellini era figura di spicco tra i partigiani e per questo il Comando germanico di Darfo viene sollecitato alla cattura di questo capobanda e dei suoi seguaci, cosa che avviene a seguito di un rastrellamento. Portato nel castello di Brescia, trascorre gli ultimi tempi nella torre "Mirabella", alla quale dedica alcune sue impressioni ed una poesia riportata nella pubblicazione, che, in appendice riproduce anche alcuni documenti relativi alla sua cattura, alla prigionia, ai tentativi, andati a vuoto, avviati dalle Fiamme Verdi di liberarlo, alla sua condanna a morte ed esecuzione nella Fossa dei Martiri.

Una storia da ricordare, questa di Giacomo Cappellini; per questo i curatori si augurano che il libro possa entrare nelle scuole ed essere letto dai ragazzi.

Breno: Festival Crucifixus

Una proposta artistica molto apprezzata

■ Il Festival di Primavera, che oltre alla Valle Camonica quest'anno ha interessato anche la Val Seriana, ha proposto a Breno uno degli spettacoli più significativi della importante ed apprezzata rassegna: *La cena del pane*.

Nella artistica chiesa di S. Antonio, intorno ad una grande mensa, modestamente imbandita, si è dipanato il racconto di un giovane che muore a causa di una malattia che anche oggi non perdona: la leucemia.

Il decoro del male non è diverso dai tragici momenti della Via Crucis; a poco a poco invade il corpo del giovane come una flagellazione, una coronazione di spine, una crocifissione. Al suo capezzale la madre rivolge preghiere e

invocazioni e, dopo la sua morte, una impossibile resurrezione.

Nei monologhi degli artisti è evidente l'accostamento, nell'alternarsi di giorni felici ad accadimenti tragici, della passione del Cristo con quella dell'uomo, per il quale la forza della fede fa credere che un giorno vi sarà la reincarnazione ed allora la mamma potrà abbracciare il proprio figlio e vedere quindi accolta la sua prece.

Alle voci intense e vibranti degli attori si è aggiunta, rendendo il tutto artisticamente più completo ed emotivamente più coinvolgente, la melodia del Coro brenese *Voci dalla Rocca* diretto dal maestro Pier Carlo Gatti.

Memoria e presente della Vallata di Lozio

Un opuscolo propone a più voci i ricordi e l'attualità

■ Nella ricorrenza della Pasqua una piacevole sorpresa è giunta nelle case di tutti i cittadini della piccola comunità di Lozio da parte del Comune e della locale Pro Loco. Si è trattato di un libricino dal titolo *Lozio times* che contiene una serie di interviste e notizie riguardanti la omonima vallata. La sua stesura ha coinvolto tante persone, e questo è già un importante risultato, che si sono impegnate a recuperare i ricordi delle persone più anziane, ma anche a confrontare, come si legge nella intitolazione della prima parte dell'opuscolo, memoria e presente. Interessante la semplicità con cui nonna Fiorina, 90 anni suonati, raccontava la sua infanzia a scuola, quando bisognava gridare "Viva il duce! Viva il duce!" aggiungendo: E se non si gridava erano sberle. Sem-

pre nella rubrica della memoria alcune pagine sulle origini di Lozio, di cui si dirà ancora nei numeri successivi, e su Umberto I per spiegare ai più giovani il perché questo nome è dato ad una strada del paese.

Segue quindi un'altra rubrica, denominata spazio aperto, che riporta notizie di fatti particolari, come la nascita nel 2002, dopo 27 anni, di un bimbo e le attività dei bambini delle scuole elementari durante alcune ricorrenze.

A completare l'informazione sono pubblicate i dispositivi delle delibere assunte dalla Giunta Municipale.

L'opuscolo è poi arricchito da foto, alcune delle quali riguardano la memoria altre, con i sorridenti volti dei piccoli scolari, danno anima al racconto delle loro quotidiane esperienze.



Un momento di animazione nella ricorrenza della festa di S. Lucia.

Malegno: Convegno su "Le stragi del sabato sera"

Tanti giovani per ascoltare il prof. Giorgio Brunelli



Il prof. Brunelli durante un suo viaggio a Sidney.

■ L'assessorato alla cultura del Comune di Malegno ha ancora una volta richiamato tanti studenti interessati ad ascoltare

una "lezione" del noto chirurgo prof. Giorgio Brunelli. Il tema, introdotto dall'assessore Giorgio Mascherpa e dal saluto del Sindaco Gerardo Milani, verteva su tristi avvenimenti che, con frequenza raccapricciante, ogni fine settimana mietono tante giovani vite, le cosiddette *stragi del sabato sera*.

Nella locale palestra comunale, scolaresche dei vari istituti della Valle hanno seguito con particolare attenzione la illustrazione dei notevoli progressi dalla scienza fatti per ridare un po' di speranza a giovani colpiti da gravi lesioni a seguito soprattutto dei frequenti incidenti stradali. Dopo aver premesso che dobbiamo anzitutto tutti imparare ad essere responsabili delle nostre azioni e consapevoli dei rischi che corriamo o facciamo correre ad altri, il famoso chirurgo ha illustrato i risultati della sua ricerca, descrivendo in modo chiaro, anche per i non addetti ai lavori, le metodiche chirurgiche che oggi consentono ai paraplegici di poter acquisire la possibilità di muoversi con le proprie gambe. A sostegno e conferma di questa nuova frontiera del-

la microchirurgia il prof. Brunelli ha descritto gli ultimi interventi, ancora sperimentali, che hanno consentito risultati incoraggianti e da non sottovalutare. Per questo, ha sostenuto l'insigne studioso, occorre continuare nella ricerca per dare una concreta speranza di autonomia nella deambulazione agli oltre 70.000 paraplegici, quasi tutti giovani, del nostro Paese. Tra le scoperte del prof. Brunelli merita particolare attenzione, per i risvolti che ne possono derivare, il trasferimento del nervo ulnare del braccio ad alcuni muscoli dell'arto inferiore. Questo "trasloco" mentre non compromette, se non minimamen-

te, i movimenti e la sensibilità della mano, consente, dopo un periodo di riabilitazione, una forma pur "rudimentale" di deambulazione. Ma si può andare oltre. Ed è questo l'impegno del Prof. Brunelli e dei suoi collaboratori. L'avventura quindi continua e quanti hanno ascoltato le risposte date dal chirurgo alla dottoressa Luisa Morini che lo intervistava, hanno portato con loro non solo un particolare arricchimento delle proprie conoscenze, ma anche la certezza che anche per i paraplegici si possono schiudere nuove prospettive, tra cui quella di non dover essere condannati a vita su una sedia a rotelle.

Risonanza internazionale per le ricerche di Gervasoni

Il Primario di Esine presenta i suoi studi ad Auckland

Il dott. Danilo Gervasoni, dopo aver diretto per tanti anni il reparto di Ortopedia dell'Ospedale di Edolo, è ora il responsabile di quello dell'Ospedale Vallecarnonica di Esine. I suoi studi, in particolare sul ginocchio, sono molto apprezzati e sono numerosi i degenti che, da altre aree, si affidano alle sue cure. Lo scorso mese Gervasoni e la sua équipe hanno preso parte al meeting internazionale tenutosi ad Auckland in Nuova Zelanda. In questo autorevole consesso il dott. Gervasoni ha presentato due suoi studi riguardanti una tecnica personale nella chirurgia del ginocchio e le conclusioni relative ad oltre 300 casi di patologie studiate in tanti anni di attività. Soddisfazione naturalmente da parte degli interessati per aver potuto far parte di questo incontro e di aver potuto portare a conoscenza le proprie esperienze, ma anche per gli stimoli che in queste circostanze si hanno ad un sempre più consistente ed impegnato aggiornamento per mettere al servizio di chi ne ha bisogno nuove metodiche di intervento.

Capodiponte - Togo: Solidali da 10 anni

Frate Priuli tiene i rapporti con i sette villaggi del cantone Siou

■ Sono trascorsi circa dieci anni da quando, l'allora sindaco di Capo di Ponte Martino Squaratti, grazie alla sollecitazione del Console onorario del Togo Massimo Ghigi di origine capontina, avviò un progetto di collaborazione con questo Paese.

L'obiettivo era quello di promuovere scambi culturali ed economici nel reciproco interesse.

Da allora l'idea ha preso consistenza e con l'inter-

mediazione di Frate Fiorenzo Priuli, nativo di Cemmo e che da tanti anni svolge la sua professione di medico nel Benin, ma frequentemente si reca a visitare alcuni villaggi togolesi, gli scambi si sono incentivati e nel 2001 è stata costituita una speciale commissione per il gemellaggio con il Togo.

Ad essa, presieduta da Franco Dangolini, il medico frate invia notizie sulle necessità più urgenti degli abi-



tanti dei sette villaggi del cantone Siou e subito si avviano le necessarie iniziative per poterle soddisfare. In particolare, con la collaborazione di altre associazioni umanitarie di altri Paesi, l'Associazione per il gemellaggio si è impegnata per progetti assistenziali ed igienico sanitari.

Approvato il Pisl della Media Valle

L'area di Montecampione la più beneficiata

■ Il Piano integrato di sviluppo locale (Pisl), appena approvato dalla Giunta provinciale, è stato presentato ieri a Brescia, presso l'Amministrazione provinciale che ha il compito di condurre le operazioni ed evitare inutili sovrapposizioni e doppi. Tale Piano si pone come obiettivo la diffusione della cultura dell'accoglienza turistica e l'avvio di interventi tesi a valorizzare il territorio e quindi favorire l'occupazione. A illustrare il progetto c'erano il Presidente Alberto Cavalli, il suo vice Corrado Ghirardelli, e l'assessore al Territorio Mariastella Gelmini, che, con il suo staff, si è occupata della redazione di questa sorta di programmazione d'area, mirata a mettere in luce i punti di forza e criticità del comprensorio, da quelli macroscopici, quali Montecampione e i suoi impianti sciistici, a quelli minori, come per esempio le soste attrezzate o le piste ciclabili. Il lavoro è stato condiviso dagli enti locali e da diverse parti sociali in grado di operare per la valorizzazione e la promozione di un bacino ricco di attrattive, tutte da scoprire. Al tavolo di confronto con i numerosi soggetti che hanno aderito al piano di sviluppo che, in breve, ha assunto caratteristiche di interprovincialità hanno preso parte sia Brescia che Bergamo, rappresentate dalle tre comunità montane - Valle Camonica, Sebino Bresciano e Alto Sebino -, dal Bim e da una quindicina di comuni. Non mancano i privati, in prima fila



Veduta di Montecampione.

Il Consorzio Alpi Montecampione, la Montecampione Impianti spa, Alpi spa, una decina di istituti di credito, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali. L'impegno della Giunta provinciale si è tradotto in quelli che l'assessorato ha definito tre assi d'intervento principali: quelli mirati alla valorizzazione dell'offerta turistica, quelli relativi al sistema economico e quelli rivolti al miglioramento delle infrastrutture del territorio e alla valorizzazione ambientale. Così, tra le decine di interventi figurano una serie di operazioni legate alla realizzazione di impianti sportivi e sciistici ad Artogne e Montecampione, porti commerciali e posti barca sul Sebino, il recupero di sentieri e di siti degradati e inquinati. Particolare interesse poi riveste la viabilità, con il potenziamento dello svincolo di Piancamuno per Montecampione e altri piccoli interventi previsti da Darfo a Sulzano. Tutti questi interventi del bacino camuno e della Franciacorta, potranno godere di una serie di finanziamenti della durata massima di 60 mesi, con in-

vestimenti da 10 mila a 750 mila euro, con un investimento complessivo attorno ai 25 milioni di euro, che saranno messi a disposizione dagli istituti di credito che hanno aderito al piano. Il passo successivo per il Pisl di Montecampione sarà la sua presentazione in sede regionale, all'assessorato al Turismo, attraverso il quale saranno erogati i contributi. Tra le opere primarie l'auspicata realizzazione della funivia Boario-Gianico-Montecampione con nove piste, l'estensione dell'impianto di innevamento e le infrastrutture collegate. La funivia, nell'ottica di questo piano, viene vista come il volano dell'intera operazione, perché collegherà una realtà turistica come Boario, che vanta una notevole offerta alberghiera, pressoché inutilizzata durante i mesi invernali, con la principale stazione sciistica della media valle. L'impianto dovrebbe poi favorire un interscambio fra tre tipi di turismo - termale, sciistico e lacuale - realizzando quella che diversi operatori del settore hanno definito "un'opportunità turistica a 360 gradi". Il Pisl prevede infine l'esecuzione di un'altra funivia, di seggiovie e altri impianti per collegare meglio Montecampione con Artogne e Gianico da un lato e con Bovegno-Prati Magri e la Valtrompia dall'altro, creando un doppio accesso al comprensorio e l'estensione del "carosello" scistico con le altre stazioni confinanti.

Da Artogne a Courcelles in amicizia

Minatori camuni a luglio in Belgio nel ricordo di anni di emigrazione

■ Il Comune di Artogne è dal 1999 gemellato con il Comune di Courcelles (Belgio). Il patto di fratellanza e di amicizia fra i due Comuni nasce dalla storia dell'emigrazione, quando cioè la benestante Regione belga, ricca di carbone e di miniere, richiamava molti emigranti che vi lavoravano per l'estrazione del carbone. Di quegli emigranti, molti erano italiani e molti della Vallecamonica. Oggi le miniere del Belgio sono chiuse e molte trasformate in musei per conservare la memoria storica di quei tempi, di quegli usi e costumi, di quei modi di vivere di quei sacrifici. È giusto ricordare quel momento storico così importante per la nostra Valle, che ha visto partire molti giovani alla ricerca di un lavoro e di uno stipendio che, in cambio di duri sacrifici, malattie e morte, ha garantito alle generazioni future benessere socio-economico. Proprio per non dimenticare, il Comitato per il gemellaggio del Comune di Artogne, ha organizzato per il mese di luglio 2003 un incontro per rinnovare il patto di amicizia con gli amici di Courcelles. In tale occasione, approfittando della visita di un gruppo di studenti e della gratuità del viaggio in pullman "gran turismo", i due comuni gemellati, organizzano un interessante soggiorno con visite od incontri per ricordare gli emigranti e visitare il Belgio. L'invito a partecipare alla manifestazione è rivolto a tutti gli abitanti della Vallecamonica, fino ad un massimo di 30 persone, riservando la precedenza ai residenti di Artogne. Il programma del viaggio, che può essere richiesto in Comune, prevede la partenza il giorno venerdì 18 luglio ed il rientro giovedì 24 luglio. Nel corso del soggiorno, oltre alle cerimonie ufficiali promosse dal Comitato per il Gemellaggio, si effettueranno visite al Parlamento Europeo, alle miniere museo ed alcune interessanti escursioni. La partenza e l'arrivo avverranno dai e nei paesi da cui provengono i partecipanti. La quota di partecipazione, da versarsi entro il 20 giugno p.v., è di Euro 400 (quattrocento) e comprende: Viaggio in pulman gran-turismo; 6 giorni di mezza pensione in hotel 3

stelle; trasferimenti in loco per visite ed escursioni; invito alla cena ufficiale di domenica 20 luglio a Charleroi, presente il Console d'Italia in Belgio.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al Comune di Artogne, tel. 0364-598280 o alla Sig.a Lena Lorenzetti, presidente del Comitato, tel. 3392727937.



Giugno 1999: la foto documenta il momento del gemellaggio tra i due Comuni.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore:

Nicola Stivala

Direttore responsabile:

Enrico Tarsia

Redazione:

Nicola Stivala

Autorizzazione

Tribunale di Brescia

n. 183-Rdel 27/11/1961

Direzione e

Amministrazione

25043 BRENO (Bs) Italia

Via Garibaldi

Tel. 0364/321091

Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.

Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Il giardino botanico alpino di Paisco

In un'area di 900 metri presenti 250 varietà di flora alpina

■ Dal primo aprile, a Paisco ha riaperto i battenti il giardino botanico alpino "Vivione", l'unica realizzazione del genere esistente nel Bresciano allestita dal Consorzio forestale Valle Allione nelle vicinanze della propria sede. Su 900 metri quadri sono presenti circa 250 varietà, praticamente tutte le specie botaniche presenti in una ampia fetta dell'arco alpino, distribuite in quattordici settori corrispondenti ad altrettanti habitat; dal fondovalle fino ai ghiaioni e alle vallette nivali. Risalendo il giardino si possono incontrare anche specie autoctone di interesse alimentare, tra le quali spicca il "fagiolo di Paisco", piante

igrofile, del sottobosco, delle zone umide e dei pascoli. Di particolare importanza la torbiera d'alta quota ricostruita dopo lo studio degli analoghi ambienti naturali del passo del Vivione. Notevole è stato l'impegno per reperire le specie e realizzare i terrazzamenti con muretti di sassi e legno di castagno, un laghetto, oltre 200 fioriere delimitate dalle caratteristiche "piode" di ardesia e 150 metri di sentieri lastricati. A completamento delle strutture esterne è stata poi restaurata una sala in grado di ospitare trenta persone, adibita a laboratorio didattico e dotata di impianto audiovisivo per integrare le visite con la vi-

sione di filmati e diapositive: non è sempre possibile assistere alla fioritura di tutte le specie presenti. Aperto due anni fa grazie ai finanziamenti comunitari del programma "Leader II" e ai contributi stanziati dalla provincia di Brescia, il giardino botanico Vivione resta unico nel panorama provinciale. Il bilancio della scorsa stagione, anche se limitata al periodo primavera-estate, è stato molto incoraggiante con oltre 3500 visitatori, provenienti anche da Milano e Roma. Notevole anche il successo del sito internet (www.consorzioallione.it), che ha registrato oltre 800 accessi nell'ultimo anno.